



Ieri ● minima 10°
● massima 17°
Oggi Il sole sorge alle 7,17
e tramonta alle 17,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Sulla chiusura del centro storico non si discute

GOFFREDO BETTINI

La chiusura del centro storico di Roma sta suscitando proteste e polemiche. Perché? Sia perché una parte di forze politiche e sociali sono state sempre contro questo provvedimento, sia perché il solito Signorello (e la sua giunta) hanno fatto di tutto per rovinare una buona idea. La storia è nota. Sono anni che i comunisti romani, le associazioni ambientaliste, organi di stampa, innumerevoli personalità della cultura spingono nella direzione di una limitazione drastica del mezzo di trasporto privato nel cuore della città. Le ragioni sono tante. La salute dei cittadini, innanzitutto: i tassi di inquinamento acustico ed atmosferico hanno raggiunto punte talmente allarmanti da provocare pericoli concreti per l'integrità fisica della gente e per la salvaguardia di un patrimonio artistico ed archeologico unico al mondo, che sta andando in rovina e che nessuno ci potrà restituire. Ma compiere una scelta verso il centro storico significa, anche, avere bene in testa una strategia complessiva per la vita e per un diverso sviluppo della città. Significa intervenire a più livelli e in modo coordinato. Come si intende restituire, per esempio, al centro della Capitale vocazioni residenziali e culturali? Come si intende liberarlo dal peso di funzioni direzionali e nello stesso tempo, però, evitare che ad esse si sostituisca il dilagare di un terziario di diverso tipo, come purtroppo già sta avvenendo? E ancora: la chiusura del centro storico non può essere ridotta ad una misura di traffico. Altrimenti c'è il caos. E questo caos lo paga soprattutto la periferia. Sono necessarie, invece, una coraggiosa politica e una battaglia culturale tese a scoraggiare l'uso dell'auto privata e a potenziare e privilegiare il mezzo pubblico. Ma in questi due anni non sono stati proprio la Dc e il pentapartito a mandare allo sfascio l'Atac, a non dargli mezzi e strumenti adeguati, a respingere per i vertici di questa azienda strategica le proposte di personalità indipendenti e competenti da noi indicate, per imporre al contrario portaborse di partito?

Ecce allora le contraddizioni, le improvvisazioni, le cose fatte male. La Dc non ha mai creduto alla chiusura del centro storico. E per questo non l'ha preparato. Oggi, grazie anche all'azione dei comunisti, al è dovuta piegare. Indietro non si deve tornare. Ma noi ereditiamo l'assoluta assenza di un piano complessivo e diverso della circolazione in tutta la città che deve accompagnare il provvedimento assunto. Critichiamo la mancanza di un contemporaneo potenziamento del trasporto pubblico. Critichiamo la confusione operativa di questi giorni. Allora, le proteste dei commercianti, ma anche di tanti cittadini, se sono indirizzate contro il modo burocratico, asfittico e impreparato con il quale si è proceduto, hanno un fondamento. E possono servire per dire di andare avanti e fare meglio. Nei prossimi giorni noi stessi condurremo una battaglia in Consiglio comunale per costringere la giunta a prendere quei provvedimenti (potenziamento del mezzo pubblico, vigilanza, viabilità ecc.) che devono accompagnare la chiusura. Se, quindi, i commercianti ma anche altri cittadini si batteranno per questi obiettivi: se abbandoneranno la serrata trovando forme democratiche di pressione sulla giunta allora avranno il nostro appoggio. Se nelle proteste, invece, dovesse prevalere il rifiuto al nuovo, allora questo aiuterebbe solo le forze politiche ed economiche che si sono sempre opposte ad un diverso sviluppo di Roma e si darebbero nuovi alibi a chi non intende affatto portare avanti la chiusura del centro storico unendo questa ad altre coraggiose e più complesse scelte per il mezzo pubblico, per una diversa organizzazione della vita di Roma, per nuove priorità che abbiano al centro i diritti dei cittadini e non gli interessi forti della speculazione. Signorello quando era all'opposizione appoggiò i commercianti contro le prime esperienze di limitazione al traffico operate dalla giunta di sinistra. Si può ben dire «chi di spada colpisce di spada perisce». Oggi il Pci dall'opposizione propone ai commercianti di lottare insieme in forme democratiche per fare bene la chiusura del centro storico aggiungendo le cose che mancano. Non è una differenza da poco.

Arrestato la scorsa notte un tossicodipendente. Ha confessato il delitto della vecchia nonna

Il giovane aveva in casa soldi e oggetti rapinati e portava indosso ancora calzoni insanguinati

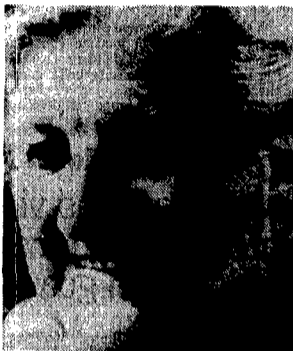
«Volevo soldi per la droga ha detto no, l'ho uccisa»

È stato il nipote tossicodipendente ad uccidere la nonna. Per portarle via i risparmi e comprare eroina per lui e per la convivente. L'ha pestata con pugni e calci poi dopo aver tentato di strangolarla le ha reciso la gola con un cacciavite. Andrea Salvatori, 22 anni, è stato arrestato mentre tornava a casa, nella notte. Di fronte alle prove che lo accusavano, ha confessato l'omicidio.

ANTONIO CIPRIANI

«Si l'ho ammazzata io, non voleva darmi i soldi e non ce la facevo più, dovevo bucarli per forza». Alle quattro della mattina scorsa Andrea Salvatori, disoccupato di 22 anni ha confessato l'uccisione di Maria De Filippi, la vecchia nonna. Aveva ancora i calzoni sporchi di sangue e con due bottoni strappati. Gli stessi trovati, insieme con una chiave, accanto al corpo senza vita della donna. Stretta a lui la sua convivente Maria Pia Serra. Pallida, emaciata, quando ha visto il ragazzo in manette, ha gridato, pianto: «È la droga che ci ha uccisi tutti quanti!».

Fondamentale la testimonianza dell'anziano portiere del complesso di palazzine di via Francesco Calzolaio 19, Luigi Esposito. «Andrea, il nipote della signora Maria - ha detto agli investigatori - era qui nel pomeriggio di ieri». L'aveva visto arrivare, con lo sguardo allucinato, con una mano sanguinante e gli occhi pesanti. Si era avvicinato per controllare chi fosse mentre suonava al portone contrassegnato dalla lettera D. «Nonna sono Andrea aprimi per favore lei ha sentito dire, «che il sei fatto?», ricorda d'avergli chiesto Luigi Esposito. «Sono caduto con la moto» ha risposto il ragazzo frettolosamente. Poi si è infilato nell'androne del palazzo ed è salito dalla nonna. Lei ha risposto di no ma il giovane, in preda ad una



Maria Filippi, la vittima



Andrea Salvatori, l'omicida

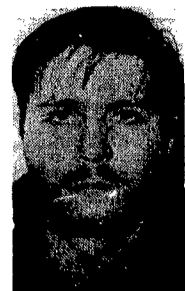
crisi d'astinenza, ha cominciato a picchiarla. Maria De Filippi è stata pestata a sangue con pugni e calci. È svenuta. Poi mentre Andrea Salvatori rovistava ovunque alla ricerca di soldi e oggetti preziosi è rinvenuta, ha gridato. A quel punto il nipote ha deciso di ucciderla. Ha preso una cinghia d'accappatoio e le ha stretto il collo in quando la cinghia si è spezzata. Quindi con un lungo cacciavite l'ha colpita alla gola. Tre volte, l'ultimo colpo le ha reciso la giugulare.

Maria Pia Serra ha raccontato il resto di quella serata violenta. La corsa fino alla stazione Termini, la contrattazione con un negro per avere

due dosi, pagate trecentomila lire. Il «buco» in un portone dell'Esquilino. Al ritorno in via Prati di Papa Andrea Salvatori ha nascosto in un sottoscala i gioielli rapinati in casa della nonna. Il cacciavite, lungo 25 centimetri, l'ha gettato in un cespuglio a cento metri dall'abitazione. In tutto del milione portato via dall'abitazione della nonna, settecentomila lire le aveva ancora nella tasca dei pantaloni, sporchi di sangue.

Arrestati undici spacciatori avevano due chili di eroina

Un'intera banda di spacciatori, sei nordafricani e cinque italiani (nella foto uno dei cinque, Lucio Cadia), è stata sgominata ieri dai carabinieri. Per diversi giorni gli investigatori hanno seguito alcuni tossicodipendenti nella zona della stazione Termini, risalendo così agli spacciatori che li rifornivano. Nelle pensioni dove alloggiavano i sei nordafricani sono stati trovati due chili di eroina purissima e alcune carte di credito di provenienza sospetta.



Fontana di Trevi all'«asciutto» per una settimana

aprile. Le riprese fotografiche saranno effettuate dai tecnici del Comune e verranno a costare circa 100 milioni. Per i lavori di restauro, invece, la spesa è di qualche miliardo.

1500 miliardi di residui passivi nel bilancio della Regione

Un vero record, quest'anno, i miliardi passivi nel bilancio regionale: ben 1508 contro i 1091 dell'esercizio passato. «È evidente e provata l'incapacità politica dell'attuale maggioranza», ha commentato il vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angiolo Marconi. Tra le somme non spese anche 40 miliardi che dovevano servire a favorire l'occupazione giovanile.

Quattro persone sono morte in un incidente sull'autostrada del Sole

Quattro persone sono morte ieri sera in un incidente sull'autostrada del Sole, vicino Terni. Una Mercedes, sulla quale viaggiavano Mario Balani e Bruno Carabini, di 46 e 47 anni, ha sbandato scontrandosi con una Fiat 131 sulla quale viaggiavano Giovanni Leggeri e Claudio Martini, di 48 e 22 anni. Sono tutti morti sul colpo. Un altro ragazzo, Riccardo Bagnasco, che si trovava sulla 131, è rimasto invece ferito ed è ora ricoverato all'ospedale di Orvieto.

Sequestrati a Fiumicino passaporti falsi

Si sono presentate all'aeroporto con tre passaporti, due portoghesi e uno greco, falsi. Le due donne, una italiana, l'altra iraniana, sono incappate in un normale controllo della polizia giudiziaria. I due passaporti portoghesi erano destinati a due iraniane in attesa nella sala transit dell'aeroporto, mentre il terzo apparteneva a Menzard Hossinzadeh, un iraniano di 30 anni convivente della donna italiana, che abita ad Ostia. Ma l'uomo, contemporaneamente, aveva giacenze presso il «Leonardo da Vinci», da alcuni giorni, un secondo passaporto. Insomma, un traffico di documenti falsi. Pare che a fornire i passaporti fosse un altro iraniano, Elvaz Bingard Stavash, 33 anni, ricercato dalla polizia. L'arresto è subito scattato per Menzard Hossinzadeh. Intanto continuano le indagini per arrivare al «cervello» della banda di falsificatori.

STEFANO DI MICHELE



Il parcheggio vuoto dell'Acì a Termini

Deserto il posteggio Acì mentre fanno affari d'oro gli abusivi Poco pubblicizzato o troppo «salato»?

A Termini parcheggio «snobbato»

Il primo parcheggio legale davanti alla stazione Termini (120 posti) ha un mese di vita ma ha collezionato solo snobistici rifiuti. Ci sono una ventina di auto quando va bene mentre continuano a fare affari d'oro i posteggiatori abusivi dei dintorni. Colpa della poca informazione o delle salate tariffe? Per la prima ora di sosta, infatti, si pagano 2500 lire, dalla seconda si balza a tremila.

ANTONELLA CAIAFA

Dopo il caso di Fiumicino, finito davanti ai giudici, bolle in pentola un'altra guerra al parcheggio «salato»? Per ora, però, visto che il posteggio di Termini ha poco più di un mese di vita, l'ostilità dei romani si traduce in una snobistica indifferenza. Eppure quei centoventi posti «legali» su piazza dei Cinquecento dovevano essere proprio una

specie di «Araba Fenice» per l'esercizio di utenti della stazione capitale d'Italia, l'unica a condannare chi vi si reca a sfidare i vigili o consegnarsi nelle mani di un parcheggio abusivo perché priva di spazi sosta autorizzati.

A forza di menar scandalo di questo ennesimo mercato della capitale l'Ente ferrovie dello Stato, d'accordo con

l'amministrazione comunale, ha deciso di mettere la parola fine a questa imperdonabile carenza di Roma. Rimandando a tempi migliori la sistemazione definitiva dell'area di Termini e relativi parcheggi (si aspetta, fra l'altro, il completamento dei lavori del metrò che rubano una fetta cospicua della piazzale) a ridosso di Natale l'Ente ferroviario e Comune si sono affrettati a promettere un parcheggio legale proprio davanti all'ingresso principale di Termini. E anche se con l'affanno, l'impegno è stato mantenuto e il 30 dicembre in pompa magna l'ambito parcheggio è stato inaugurato. Gli ultimi ritocchi sono stati invece con l'anno nuovo. Centoventi posti auto nuovi di zecca preziosi sotto molti punti di vista, compreso il

prezzo. L'Automobile Club che gestisce il posteggio ha fissato la tariffa in 2500 lire per la prima ora, tremila dalla seconda in poi. «Un prezzo che si giustifica con la necessità di scoraggiare chi si accaparra il posto per tutta la giornata a favore dell'utente vero della Stazione, chi viene a fare una prenotazione o ad accompagnare qualcuno» si difendono all'Acì. Risultato: i 120 posti, un'inezia di fronte al movimento della stazione, restano vuoti, quando va bene ci sono una ventina di auto, mentre il parcheggio abusivo di via Marsala continua a fare affari col suo mazzo di chiavi di macchine lasciate aperte in seconda e terza fila. «Ma si rende conto - sbotta indignato un automobilista

«Il mercatino della Sapienza fa gola a Cl»

Gli ambulanti allontanati dall'università accusano i cattolici popolari ed hanno preparato una petizione per il rettore

GIULIANO CAPECELATRO

«Andiamoci cauti. Va bene la tolleranza, ma in quel mercatino si cominciava ad oltrepassare il segno. Ai libri delle prime bancarelle si era affiancato l'artigianato, e passi. Poi sono arrivate altre merci. Infine è apparsa la bian-

cheria intima. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la recente compravendita dei posti. Proprio così, c'è stato qualche ambulante che ha ceduto il proprio posto dietro pagamento».

analisi matematica, delegato del rettore per i problemi degli studenti, spiega i motivi che hanno portato Giuseppe Talamo, da tre mesi rettore della Sapienza, ad ordinare sabato scorso lo sgombero dei circa settanta venditori - «gli italiani del nucleo originario, gli arabi degli ultimi anni - accampati tra l'aula magna e la palazzina dei servizi».

«Un arbitro - commenta seccamente Vittorio, uno dei «capi storici» del mercatino - Siamo qui dal '73. Ruberti ci ha sempre lasciati in pace, sperando semmai che tra noi si creassero delle divisioni. Ora, invece, Talamo decide di fare la faccia feroce. Ma queste attività non possono veni-

re eliminate con un colpo di scopa. Volenti o nolenti, questo mercatino si è affermato come un polo di aggregazione degli studenti, e anche di molti docenti, che vengono qui a comprare libri».

I settanta ambulanti non sono rimasti con le mani in mano. Già lunedì mattina, chiuse le bancarelle, hanno diposto una serie di tavoli lungo i viali dell'università per raccogliere firme sotto una petizione da inviare al rettore. In tre giorni hanno messo insieme quasi 10.000. Con una tal messe di adesioni, sperano che la petizione induca Talamo a più miti consigli.

Molti intravedono l'ombra dei cattolici popolari. «Hanno continuato a vendere libri senza essere importunati», si lamenta Salvatore. Si lamentano anche gli altri: Pietro, Luana, Magdi, Abdum, Musil Mohammed. Comunità eterogenea, che si è ingrossata negli ultimi anni, anche sotto la spinta dell'allontanamento da tradizionali punti di vendita, come via dei Giubbonari.

Etiopie ucciso Protestano gli amici di Idriss

«Riconoscere i diritti degli stranieri». «L'uccisione di Mohamed Idriss è stata una barbarie». La comunità etiopica ha manifestato ieri all'Ara Coeli, accanto al Campidoglio, contro il razzismo con cui spesso la polizia e lo stesso ministero degli Interni operano nei confronti degli stranieri di colore. «Roma per noi è diventata invivibile» hanno gridato gli etiopi ed hanno auspicato la costruzione di un clima più tollerante e di solidarietà tra cittadini e stranieri.

